



RASSEGNA STAMPA 22-23-24-25 marzo 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il **MATTINO**
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

1A AMBIENTE

Aria pulita, riflessione sul mondo dell'energia elettrica



Gianni Rotice

Un convegno sul tema "Aria pulita - mobilità elettrica, la nuova e-RaA" promosso e organizzato da Confindustria Foggia e Amgas Blu-Gruppo Ascopiave si terrà mercoledì 27 marzo alle ore 16 nella Sala Convegni "Fantini" di Confindustria Foggia.

Il programma dei lavori prevede i saluti di apertura di **Gianni Rotice**, presidente Confindustria Foggia e

l'introduzione di **Alfonso De Pellegrino**, Direttore Operativo Amgas Blu. Seguiranno gli interventi preordinati di **Stefano Busolin**, presidente Ascotrade e di **Roberto Colicchio**, Head of Business Development Be Charge.

Com'è noto il mondo delle aziende di fornitura di energia elettrica vive un importante momento di transizione.

ARIA PULITA

LA NOSTRA OFFERTA DI MOBILITÀ ELETTRICA PER LE IMPRESE E PER IL PUBBLICO



IL PROGETTO
DEL GRUPPO
ASCOPIAVE
PER IL RISPETTO
AMBIENTALE



ABBIAMO IL PIACERE
DI INVITARLA ALL'EVENTO
ARIA PULITA
"MOBILITÀ ELETTRICA,
LA NUOVA e-RA"

MERCOLEDÌ 27 MARZO 2019
Ore 16:00

Sarà nostro gradito ospite
presso Confindustria Foggia
Sala "Fantini"
Via Valentini Vista Franco, 1
71121 Foggia – FG

ISCRIVITI QUI

Il mondo delle aziende di fornitura di energia elettrica vive un importante momento di transizione: sta cambiando il modo di vendere energia e si sta ampliando l'offerta dei nuovi servizi collegati alla mobilità del futuro.

Insieme analizzeremo le possibilità di sviluppo della mobilità elettrica, focalizzandoci sulle nuove flotte aziendali green, sulle auto private e sulla nuova rete di colonnine di ricarica per le imprese e per il pubblico. Gli ospiti potranno confrontarsi con gli esperti del settore e valutare le opportunità della **e-mobility**.

Indirizzo di saluto

Gianni Rotice, Presidente Confindustria Foggia

Introduce

Alfonso De Pellegrino, Direttore Operativo Amgas Blu

Interventi preordinati

Stefano Busolin, Presidente Ascotrade
Roberto Colicchio, Head of Business Development Be Charge

Con la partecipazione di

Volkswagen Italia

Moderà

Micky de Finis, Centro Studi Confindustria Foggia



Il tema



VOLTI
Da sinistra,
Filippo Anelli,
Paolo Telesforo,
e Michele Emiliano



Regionalismo rafforzato Anelli: "No, un piano Marshall per colmare il divario Nord-Sud"

ONOFRIO D'ALESSIO

Si ad un'autonomia come maggiore flessibilità amministrativa. No ad un'autonomia come potestà legislativa esclusiva che sfascerebbe il servizio sanitario nazionale. "Bisogna recuperare un'equità distributiva delle risorse, in modo che il Sud non continui a essere penalizzato e la soluzione può essere quella di un Piano Marshall per il servizio sanitario, che recuperi il gap storico, strutturale e organizzativo del Sud attraverso finanziamenti ad hoc, senza quindi penalizzare le regioni virtuose del Nord e senza innescare una contrapposizione nord/sud che non giova all'insieme del Paese"

All'indomani del dibattito del Consiglio regionale sulle autonomie differenziate giungono anche i dati pubblicati dall'Osservatorio Banche Imprese di economia e finanza che preoccupano i medici. Il rapporto rileva che la forbice tra il Mezzogiorno e il resto del Paese, soprattutto il Nord, "dopo aver mostrato un contenimento tra il 2015 ed il 2017, si riaraffaccia a partire dal 2018". Il rapporto dell'Obi commenta al quotidiano *L'Attacco* **Filippo Anelli** presidente Omceo di Bari - dimostra che la preoccupazione dei rappresentanti delle professioni socio-sanitarie è condivisa - "Sebbene dal punto di vista costituzionale è possibile chiedere maggiore autonomia in una logica di miglioramento della gestione, il vero problema - osserva Anelli - subentra con proposte di federalismo attraverso le quali si rivendica una esclusività nella legislazione, questo significa che ogni regione potrebbe organizzarsi in piena autonomia nel settore sanitario regionale. Temo un'autonomia intesa come potestà legislativa esclusiva che condurrebbe allo sfascio del sistema sanitario nazionale. Se ogni regione può decidere come spendere i soldi per la Sanità e come organizzare il sistema, si rimettono in discussione i principi di equità, solidarietà e uguaglianza del SSN." "In questa condizione - aggiunge il presidente Omceo di Bari - non avremmo solo differenze di carattere organizzativo ma dei veri e propri sistemi sanitari regionali diversi e a questo si lega la gestione delle risorse economiche e finanziarie che sarebbero di esclusivo appannaggio delle regioni". "In questo modo - spiega Filippo Anelli - si mette in discussione il sistema di riparto, sparirebbe di fatto il fondo sanitario nazionale sottraendo quote di partecipazione penalizzando ulteriormente le regioni del sud". "L'intero sistema sanitario - sottolinea Anelli - sarebbe messo in discussione, un sistema che presenta disuguaglianze che non possono più essere accettate da uno Stato che proclama l'uguaglianza dei cittadini". In Puglia la situazione è complessa, all'appello mancano circa 15mila addetti rispetto ad una regione come l'Emilia Romagna e fra un paio di anni si rischia di non avere più medici nei pronto soccorso. A questo si aggiunge la cro-



L'intero sistema sanitario sarebbe messo in discussione

nica carenza di personale negli ospedali: "in questa condizione - spiega Anelli - il rischio maggiore è proprio quello di tenere aperte strutture ove manca personale specializzato", il sistema sanitario dovrebbe tutelare le dotazioni strutturali che devono essere presenti anche al sud. "Le nostre dotazioni non sono uguali è ovvio che noi arrangeremo sempre i criteri di riparto dei fondi per la Sanità vanno già a favore del Nord. Oggi bisogna recuperare un'equità distributiva delle risorse, in modo che il Sud non continui ad essere penalizzato". I nuovi LEA invece prevedono di attribuire più risorse a chi raggiunge determinati obiettivi, senza considerare il punto di partenza delle singole regioni in termini di risultati, innescando un circolo vizioso: chi ha già raggiunto il 1° livello raggiungerà facilmente il 2° ottenendo così più fondi, mentre chi non ha ancora raggiunto il 1° livello non ha alcuna chance di raggiungere il 2° e non avrà fondi per migliorare le proprie performance. La soluzione non può che essere quella di un Piano Marshall per il servizio sanitario, che recuperi il gap storico, strutturale e organizzativo del Sud attraverso finanziamenti ad hoc, senza quindi penalizzare le regioni virtuose del Nord e senza innescare una contrapposi-

zione nord/sud che non giova all'insieme del Paese. "Le professioni socio-sanitarie pugliesi, che si sono di nuovo incontrate a Bari - conclude Anelli - sono pronte a dare il proprio contributo al governo del sistema partecipando alle scelte di politica sanitaria. Come Ordini siamo enti sussidiari dello Stato e abbiamo il dovere di supportare la politica con le nostre competenze a vantaggio di tutta la collettività". Più radicale la posizione espressa sull'argomento da **Paolo Telesforo** presidente della sezione sanità di Confindustria Foggia: "sono contrario a questa forma di autonomia - spiega a *L'Attacco*, Paolo Telesforo - Così siamo sempre più isolati, non potremmo avere neanche la speranza di raggiungere le regioni del Nord anche se noi siamo già fortemente penalizzati, rischiamo di essere ulteriormente mortificati". Di questi temi si discuterà sabato 23 marzo nel corso di un incontro di approfondimento che si terrà al Policlinico di Bari sul tema "Regionalismo differenziato, Sanità pubblica e diritto alla salute". I relatori, tra cui Filippo Anelli, analizzeranno gli effetti delle autonomie differenziate sul SSN e sul diritto alla salute, alla luce dei pre-accordi già presentati al governo dalle Regioni Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna.

“

Telesforo

Sono contrario a questa forma di autonomia, così siamo sempre più isolati e non raggiungeremo mai le regioni del Nord

”

“

Anelli

Se ogni regione può decidere come spendere i soldi per la Sanità, si rimettono in discussione i principi del SSN

”

LA NOTIZIA

800 infermieri pronti a rientrare in Puglia



MENNEA
Dal consigliere regionale Pd arriva la proposta

In questo momento di difficoltà per il nostro sistema sanitario, è possibile rafforzare l'organico ricorrendo all'istituto della mobilità volontaria che consentirebbe ad almeno 800 infermieri residenti in Puglia, ma che lavorano fuori, di rientrare nella nostra regione. Questo permetterebbe di appianare i buchi che sistano creando nell'organico sia per il turn over che per i pensionamenti ordinari e quelli legati alla riforma cosiddetta della "quota 100". Lo dichiara il consigliere regionale del Pd, **Ruggiero Mennea**, che insieme ai colleghi **Fabiano Amati**, **Donato Pentassuglia**, **Sergio Biasi**, **Napoleone Cera** e **Giovanni Liviano**, ha presentato una interrogazione al presidente del Consiglio regionale, **Mario Loizzo**, per il reclutamento del personale infermieristico tramite mobilità extraregionale. "Un'operazione fattibile, che non esclude la possibilità di bandire concorsi", ha concluso Mennea.

FOGGIA-CINA

LA NOSTRA VIA DELLA SETA

SPEDIAMO ALIMENTI E TESSILE

Dalla Capitanata si esportano nel Paese di Xi Jinping alimentari, prodotti manifatturieri del tessile-abbigliamento ed estratti da cave

Scambi commerciali col Dragone cresciuti del 23% in un solo anno

Le imprese di Foggia e provincia sfiorano i 40 milioni di fatturato

● La via della seta è appena diventata realtà con la firma dell'accordo tra Italia e Cina, ma Foggia e la sua provincia già padroneggiano gli scambi commerciali con il Paese del dragone. Il volume di affari sull'asse Capitanata-Cina è stato di 39 milioni di euro nel 2018, con una crescita del 22,7% rispetto all'anno precedente. E' un'indagine della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi ad appararlo: i dati dimostrano che a crescere è soprattutto l'import, pari a 33 milioni (+42,4% in un anno, contro i 23 milioni del 2017). L'export si attesta nel 2018 su 7 milioni di fatturato, in questo caso in calo del 27% rispetto ai 9 milioni dell'anno precedente. Punta avanzata nelle importazioni dalla Cina verso la Capitanata sono i macchinari, ma nelle esportazioni si segnalano i prodotti alimentari, bevande e tabacco che hanno visto aumentare, tra 2017 e 2018, il volume di affari delle imprese foggiane del 7,6%. Il segno positivo torna nelle importazioni di metalli di base e prodotti in metallo, che in un anno sono cresciuti del 17,5% per acquisti dalla Cina. Piccola impen-

nata nell'import anche per computer, apparecchi elettronici ed ottici: le aziende di Foggia e provincia hanno incrementato del 3,3% i loro acquisti dai cinesi. Più consistente la spesa fatta dai foggiani in Cina (sempre nel 2018) per mezzi di trasporto: la percentuale sale del 13,4% rispetto al 2017, molto lontana dai macchinari che, come detto, fanno la parte del leone nell'import con +45,8% in un

anno. Dettaglio curioso, gli imprenditori di Foggia e provincia, territorio da sempre vocato all'agricoltura, hanno importato dalla Cina nel 2017 prodotti agricoli, delle silvicoltura e della pesca per oltre 100 mila euro (precisamente 100.831 euro), ma il volume di spesa è precipitato a 12.724 euro nell'anno successivo. Si esportano però dalla Capitanata verso la Cina prodotti dell'estrazione di minerali da

cave e miniere: oltre 4 milioni di euro nel 2018 (4.184,83), lieve calo nel 2018 ma comunque un fatturato complessivo di 3 milioni e 438.65 euro. Molto consistente l'import complessivo di prodotti delle attività manifatturiere, pari 22.760.172 nel 2017, balzato a oltre 32 milioni nel 2018 (32.500.854). Nello stesso settore però c'è anche un export foggiano verso la Cina, passato da 4.855.76 (nel 2017) a 3.166.47 nel 2018. [a.lang.]



ALIMENTARI Cresce l'export foggiano verso la Cina

PIANO INDUSTRIALE

LE PROPOSTE DEI FOGGIANI

COLLEGAMENTI MODERNI

Mercoledì la presentazione ufficiale del piano, Vola Gino Lisa incalza Adp: «Alla Capitanata collegamenti moderni con gli hub europei»

OPPORTUNITÀ DAI VIAGGI ERASMUS

«L'università di Foggia molto attiva sui progetti Erasmus: da non scartare in prospettiva collegamenti con Barcellona e Varsavia»

«Voli a Milano, Londra e Parigi»

Il comitato di cittadini ad Aeroporti di Puglia: «Tratte in grado di incentivare domanda»

LA LETTERA L'APPELLO DI VOLA GINO LISA. IL SINDACO: CI SARÒ

«Politici, associazioni e operatori turistici il 27 andiamo tutti a Bari»

● Politici, istituzioni locali, associazioni di categoria, sindacati, operatori turistici: tutti a Bari, mercoledì 27 marzo, alla presentazione del piano industriale 2019-2023 di Aeroporti di Puglia per i quattro scali pugliesi di Bari, Brindisi, Foggia e Taranto. L'invito è del comitato Vola Gino Lisa che, alla vigilia di un evento considerato «storico per l'aeroporto di Foggia» (che dovrebbe essere inserito per la prima volta nella programmazione dei prossimi dieci anni) chiede alle forze sociali, politiche ed economiche della Capitanata di non disertare l'evento.

«Manteniamo alta l'attenzione su questo appuntamento», scrive nella lettera aperta il presidente del comitato in difesa dell'aeroporto Maurizio Gargiulo. «Vi invitiamo a essere a Bari alla conferenza di Aeroporti di Puglia spa,

anche se non invitati ufficialmente, per ascoltare direttamente cosa prevede il nuovo piano industriale che interesserà il sistema aeroportuale pugliese per i prossimi dieci anni. Un periodo nel quale dovrà essere riscritta una nuova storia di operatività del Gino Lisa. Operatività che non potrà essere limitata agli impieghi della Protezione Civile Regionale. Una competenza, quest'ultima, che sicuramente darà lu-

stro allo scalo foggiano, rendendolo di interesse generale per quel che concernono i compiti dello Stato (l'autorizzazione al Sieg, i voli d'interesse dello Stato, avviene proprio in forza del riconoscimento della base di Protezione civile: ndr), ma certamente non sufficiente se limitato ad esso. Pertanto - la sollecitazione di Vola Gino Lisa - vi invitiamo a esserci senza scusanti o concomitanti impegni istituzionali. Vi invitiamo a vigilare e a monitorare l'operato di Aeroporti di Puglia - conclude la lettera - affinché non venga "uccisa", in quella occasione, la mobilità del territorio di Capitanata. Il 27 marzo deve essere il D-Day per il Gino Lisa. A Voi, ora o mai più, il dovere di traghettare questo risultato in Capitanata. Non ci deludete!».

Hanno già annunciato la loro presenza il sindaco Franco Landella e il presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca.

MASSIMO LEVANTACI

● Un dettagliato piano di rilancio dei voli dal Gino Lisa che passi dalle tratte più battute dai foggiani, come Milano Malpensa e preveda un'estensione anche all'estero: Londra e Parigi sono considerate tratte a mercato molto richieste dai foggiani, secondo il comitato Vola Gino Lisa che ha presentato uno studio articolato come modello di sviluppo e di suggerimento per il piano industriale (di cui non filtrano indiscrezioni) che verrà presentato mercoledì a Bari da Aeroporti di Puglia. «La Capitanata - scrive Vola Gino Lisa - necessita di essere collegata in modo rapido, semplice e moderno in primis con Milano principale polo economico italiano e con quello europeo di Londra. A seguire Parigi, méta di grande rilevanza turistica e culturale».

Come destinazioni ulteriori vengono indicate Torino (polo d'interesse per lo stabilimento Cnh Industrial di Foggia, oltre che di molti emigrati e studenti), Venezia (turismo ed aziende venete), Berlino (turismo, emigrati, studenti), Palermo (turismo, emigrati). In prospettiva vengono indicate da Vola Gino Lisa anche le tratte Foggia-Barcellona e Foggia-Varsavia, per gli scambi Erasmus molto attivi con università foggiana. «Finora su Foggia non hanno mai potuto operare le compagnie low-cost - precisa il direttore tecnico di Vlg, Angelo Stilla - a causa della pista da sempre troppo corta. Le low-cost, infatti, pongono alla base del loro business l'utilizzo solo di aeromobili standard (diffusi) da 156-189 posti, per ottimizzare i costi di carburante, manutenzione, equipaggi. Tali aerei richiedono piste di almeno 1.800-2.000 metri».

Modello per il nuovo Gino Lisa «i voli della compagnia inglese easyJet, la seconda



PISTA DA ALLUNGARE
L'aeroporto Gino Lisa: il piano industriale di Aeroporti di Puglia verrà presentato mercoledì 27 a poche settimane dall'inizio lavori sulla pista dello scalo dauno che avrà una lunghezza di 2mila metri

low-cost europea per importanza: easyJet nel 2018 ha trasportato circa 89 milioni di persone su 136 destinazioni europee ed opera dal 1995». Dunque il volo principale, il Foggia-Milano Malpensa secondo il piano suggerito dal comitato di cittadini

«deve garantire ogni giorno ai foggiani che vanno a Milano per lavoro/appuntamenti di poter partire al mattino e rientrare la sera. Idem ai milanesi che vengono a Foggia. Tale volo - si legge nel piano - ha lo scopo di evitare pernottamenti in albergo e/o lunghi viaggi in treno/bus notturni per essere a destinazione in mattinata. L'aereo non "dorme" a Foggia, bensì arriva al mattino dalla base milanese di easyJet, e vi ritorna alla sera. Questo permette grandi risparmi di costi: pernottamento equipaggi, loro turnazione, stazionamento/manuten-

zione/rifornimento velivolo tutto nella base di Malpensa».

Il secondo volo da attivare subito per Vola Gino Lisa è il Foggia-Londra Gatwick, magari accoppiato al Foggia-Parigi Orly: servono ai londinesi e ai parigini per venire in Capitanata

il lunedì, trascorrervi la settimana per lavoro o vacanza e rientrare al venerdì. Idem per i foggiani che vanno a Londra o a Parigi.

Se ci fosse la necessità di arrivare o partire in un giorno non coperto, si potrebbe magari sfruttare un volo su Bari per il completamento del viaggio. «I voli - suggerisce Stilla - potrebbero essere fatti o con lo stesso aereo che arriva e ritorna alla medesima città, oppure incrociando i 2 voli tra loro: un aereo arriva da una città e riparte per un'altra. Questa tecnica è molto diffusa tra le compagnie low cost, in quanto offre vari vantag-

gi: cambio degli equipaggi per turnazione, cambio dei velivoli per rifornimento/manutenzione».

Come possibile espansione futura dei voli, Vola Gino Lisa suggerisce il Foggia-Berlino Tegel, magari accoppiato al Foggia-Torino: servono ai tedeschi e ai piemontesi per recarsi in Capitanata il lunedì, trascorrervi la settimana per lavoro o vacanza e rientrare al giovedì. Idem per i foggiani che vanno a Berlino o a Torino. Se ci fosse la necessità di arrivare o partire in un giorno non coperto, si potrebbe magari sfruttare un volo su Bari per il completamento del viaggio.

Anche in questo caso, i voli potrebbero essere fatti o con lo stesso aereo che arriva e ritorna alla medesima città, oppure incrociando i 2 voli tra loro: un aereo arriva da una città e riparte per un'altra. Come ulteriore possibile espansione futura dei voli, ci potrebbe infine essere il Foggia-Venezia, magari accoppiato al Foggia-Palermo.



COMITATO Il piano integrativo

STILLA
«Si apre un mondo con la nuova pista, oggi lo scalo dauno è tagliato fuori»

AUTONOMIA

UNA BEFFA PER IL SUD

DIBATTITO

Interventi di Anelli, Calamo Specchia, D'Ambrosio Lettieri, Andreula, Vacca, Abbaticchio, Fiore e Damiani

La Puglia si mobilita contro le due sanità

Da Bari iniziative per fermare il progetto lombardo-veneto

● Anche se il cammino dell'autonomia differenziata, che poi è la pretesa di Veneto e Lombardia di giungere alla legislazione regionale esclusiva, sta rallentando, il mondo sanitario pugliese si mobilita e preannuncia iniziative contro questa sciagurata riforma, che sancirebbe la disuguaglianza definitiva tra Nord e Sud e la spaccatura del Paese.

Contro questo rischio il neo-costituito «Comitato per l'unità della Repubblica» ha organizzato un incontro sul tema «Regionalismo differenziato, sanità pubblica e diritto alla salute», moderato dal direttore della Gazzetta del Mezzogiorno, **Giuseppe De Tomaso**.

«Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna - ha scritto, nel messaggio inviato, il Governatore Emiliano - non chiedono ulteriori forme di autonomia, che peraltro sono previste dalla Costituzione, ma chiedono di parametrare l'autonomia di un territorio con il gettito maturato su quel territorio, e questo, a mio parere, configura una cittadinanza di serie A e serie B che certifica la fine dell'unità nazionale».

Nell'introdurre i lavori, De Tomaso ha sottolineato l'importanza dell'informazione del Sud nel contrastare questi disegni provenienti dal Nord. Ne possono derivare -

ha detto la prof. **Marina Calamo Specchia**, docente di diritto costituzionale comparato, università, Bari - fratture, sbreggi, rotture che attentano alla dignità stessa della persona che la Costituzione pone al centro e che rendono dipendenti dalle capacità economiche i livelli di prestazioni (principio, questo, sconfessato, recentemente, dalla Corte Costituzionale).

La Repubblica promuove le autonomie locali ma non ne può essere condizionato né si possono giustificare formazioni di repubbliche autonome (uguagliabili, per esempio, a San Marino). Se il testo di riforma avesse affrontato un esame preventivo, sarebbe stato bocciato dalla consulta. Perché se non è eversivo, ha lasciato intendere Calamo Specchia, poco manca.

«La salute - ha detto il dottor **Filippo Anelli**, presidente nazionale federazione ordini dei medici - è un diritto incompressibile, riconosciuto dall'articolo 2 della Costituzione e attuato nel 1978 con l'istituzione del SSN, che ha reso uguali tutti in cittadini in linea teorica. Non mancano, infatti, disuguaglianze, a partire dalla speranza di vita, tra i cittadini».

«Nel 2001, prima del regionalismo, le regioni del Sud avevano un'aspettativa di

vita superiore a quella del nord. In questi 18 anni le nostre regioni sono rimaste al palo e i dati si sono invertiti».

«Le caratteristiche e i diritti incompressibili, tra cui quello alla salute, riconosciuti dalla Costituzione, ora vengono messi in discussione da un'autonomia rafforzata che di fatto prevede la potestà legislativa. Veneto, Lombardia ed Emilia non stanno chiedendo l'autonomia, stanno chiedendo di poter legiferare. Di fatto, significa che nasceranno degli Stati a parte».

«Ho mobilitato 10 federazioni e 31 professioni socio sanitarie che, di recente, hanno espresso preoccupazione e chiesto l'attivazione di un tavolo di confronto».

«Denunciamo - ha detto il dr **Saverio Andreula**, presidente Ordine Infermieri - le molte cose che non vanno in Sanità, tra cui - prima fra tutte - la differenza di accesso ai servizi del SSN che fanno ingiustizia sostanziale. Necessario ispirarsi a Paesi modello, recuperare iniziativa culturale... siamo anni luce indietro, per esempio, nel seguire la persona dimessa dall'ospedale. Essa è "caricata" sul medico di medicina generale", dimenticando le "cure primarie" e la loro necessità attuativa».

Il prof. **Angelo Vacca**, direttore UOC Medicina Interna «Baccell», università Bari - ha sottolineato che, nascere, oggi, nel Meridione significa avere aspettativa di vita inferiore di 3 anni rispetto al bimbo

nato al Nord, che, su circa 61 milioni di italiani, quasi 12 milioni sono over 65 anni i quali si ammalano acutamente di più ("pandemia dell'anziano"), intasano i ricoveri per acuti, come le Medicine interne (20% di tutti i ricoveri in Puglia) cui (Policlinico di Bari) giungono, in maggior parte, dai Pronto Soccorso e 7,2% da fuori Regione».

«Si tratta - ha detto il sen. **Luigi D'Ambrosio Lettieri** - di problema complesso di "geopolitica": 4 regioni dettano leggi ed attentano all'unità, pongono ostacoli alla universalità ed all'equanimità. Giocano con carte truccate contro l'uniformità di welfare, scuola, trasporti, trasferimenti di risorse. Tre Regioni realizzano il 43% del PIL e si votano all'egoismo territoriale. Creare equità dovrebbe essere il comandamento comune di giustizia nazionale. I riparti di sanità, università, per esempio, sono diametralmente ineguali, punitivi per il Sud». Sarà pressing su tutti gli organi di informazione anche per mobilitare i parlamentari del Sud».

Sono poi intervenuti **Enrico Lauta** (dirigente medico ASL Bari), **Ludovico Abbaticchio**, pres. naz. Sindacato Medici Italiani, **Nicola Calabrese** (segretario provinciale FIMMG Bari), **Tommaso Fiore** (ex assessore regionale pugliese alla sanità) e **Leonardo Damiani** (medico ospedaliero "Di Venere" Bari).

Nicola Simonetti

NO ALLA ROTTURA

«Comitato per l'unità della Repubblica», coinvolte 10 federazioni e 31 professioni



POLICLINICO

Da sinistra: **Angelo Vacca**, **Marina Calamo Specchia**, **Giuseppe De Tomaso**, **Luigi D'Ambrosio Lettieri**, **Filippo Anelli** e **Saverio Andreula**

DL SBLOCCA-CANTIERI**L'Ance: «Le misure sono deludenti e poco trasparenti»**

«Abbiamo chiesto un atto di coraggio per sbloccare l'Italia, ma dalle bozze uscite finora questa volontà di cambiare pagina con regole chiare e procedure veloci e trasparenti

non emerge». Lo dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a proposito del decreto sblocca-cantieri che è stato approvato «salvo intese» dal Consiglio dei ministri. — a pagina 12

Ance: misure deludenti nello sblocca-cantieri

COSTRUZIONI

Buia: «Poca trasparenza. Abbiamo chiesto coraggio ma la volontà non emerge»

Pan (Confindustria): il governo recepisca le nostre proposte

Nicoletta Picchio

ROMA

Due parole «salvo intese». Il mondo delle imprese sottolinea questa formula inserita nel decreto sblocca cantieri nella speranza che possano essere accolte le osservazioni presentate.

Sul testo in entrata ci sono molte riserve: «Abbiamo chiesto un atto di coraggio per sbloccare l'Italia ma dalle bozze uscite finora questa volontà di cambiare pagina con regole chiare, procedure veloci e trasparenti non emerge», ha commentato il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, a proposito del decreto sblocca cantieri approvato «salvo intese» dal governo.

«Speriamo che vengano accolte le nostre proposte», ha aggiunto il vicepresidente di **Confindustria**, Stefan Pan, al convegno organizzato dalla Fondazione Necci e da Italia Protagonista sul tema «Sì alle infrastrutture, sì allo sviluppo».

«Abbiamo chiesto di semplificare le procedure a monte e invece vediamo che si fa ricorso a commissari

dotati di ampi poteri in deroga al Codice e al massimo ribasso senza l'obbligo dell'esclusione automatica dell'offerta anomala. Abbiamo proposto un pacchetto che può sbloccare veramente i cantieri senza cedere nulla in fatto di trasparenza e legalità invece ci sembra di capire che si sta scegliendo un'altra strada, meno utile al settore e al paese intero», ha continuato Buia.

Pan, nel suo intervento al convegno di ieri, ha elencato alcune misure proposte dal mondo delle imprese: una unità presso Palazzo Chigi che esamini le criticità e possa adottare provvedimenti per risolverle in fretta; usare lo strumento dei commissari dove serve, su modello della Napoli-Bari; per quanto riguarda la responsabilità di danno erariale, per evitare la fuga dalla firma dei funzionari pubblici, chiarire le esclusioni di colpa grave. Inoltre bisogna creare un fondo di garanzia per aiutare le pmi subappaltatrici in crisi ad accedere ai crediti; recepire la direttiva Ue sui pagamenti entro 30 giorni.

Buia ha sottolineato l'importanza di approvare subito un pacchetto di misure urbanistiche, edilizie e fiscali per rilanciare la rigenerazione urbana: «bisogna evitare di sprecare un'occasione importante».

Il presidente Ance ha poi sottolineato che «il vice premier Salvini ha annunciato queste misure, ma finora non vi è traccia nei testi in circolazione. L'auspicio è che nelle prossime ore ci sia spazio per mi-

gliorare le misure che noi per primi abbiamo chiesto».

«Il confronto con il governo è continuo - ha spiegato Pan - bisogna aprire i cantieri con le risorse che abbiamo, faremo molta attenzione a quanto troveremo nel testo». Le perplessità dei costruttori sono state espresse al convegno anche dal vice presidente dell'Ance, Edoardo Bianchi, che si è soffermato sul no alla figura dei supercommissari e sulla gestione delle crisi di impresa. «Bisogna tornare a progettare e guardare al futuro, lasciando da parte le polemiche», ha detto in apertura Alessandra Necci, ricordando l'operato del padre Lorenzo, che nel suo ruolo al vertice delle Ferrovie fu promotore dell'Alta Velocità.

«L'immobilismo crea solo decrescita», ha sottolineato Maurizio Gasparri, vice presidente del Senato. Numeri positivi sono stati citati dall'ad di Fs, Gianfranco Battisti: il nuovo piano industriale, che sarà presentato tra qualche giorno, creerà nei futuri 5 anni 120mila posti di lavoro, di cui 15 mila diretti. Gli investimenti previsti sono 58 miliardi, di cui 9 già quest'anno. Fs, ha annunciato Battisti, chiuderà nel 2019 15 grandi cantieri e si concentrerà per portare avanti altre sei grandi operazioni tra cui il Terzo Valico, la Napoli-Bari e il nodo di Firenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**GABRIELE
BUIA**

Il presidente
dell'Ance
ha criticato
il decreto legge
sblocca-cantieri

**STEFANO
PAN**

Il vicepresidente
di Confindustria
ha invitato
il governo
al dialogo

IL PROVVEDIMENTO**Decreto ancora in elaborazione**

Il governo ha approvato giovedì il decreto legge per sbloccare le opere ferme e per riformare il codice degli appalti. Si tratta però di una approvazione formale, un testo definitivo non c'è ancora. Fra Lega e M5s non c'è ancora accordo, soprattutto sulla partita dei commissari che dovrebbero accelerare le procedure e su quella delle opere da accelerare

Trasporti Accordo con China International Travel Service. Il collegamento diretto da questa estate

La Via della Seta passa da Bari: un volo per Shanghai



L'aeroporto Karol Wojtyła di Bari

«La via della seta» passa anche per i cieli. E nei giorni della visita in Italia del presidente cinese Xi Jinping spunta la novità. Tra luglio a settembre, e comunque entro il 2019, è previsto il volo inaugurale del collegamento intercontinentale Shanghai-Bari. L'iniziativa è contenuta nel Memorandum d'intesa sottoscritto tra China International Travel Service e Aeroporti di Puglia. a pagina 5 **Fatiguso**

Bari e la Cina più vicine Da questa estate il volo per Shanghai

Siglata un'intesa importante per commercio e turismo



Tiziano Onesti
Abbiamo creato una
interessante opportunità
per l'economia
e l'industria pugliese

BARI «La via della seta» passa anche per i cieli. E nei giorni della visita in Italia del presidente cinese Xi Jinping spunta la novità. Tra luglio a settembre, e comunque entro il 2019, è previsto il volo inaugurale del collegamento intercontinentale Shanghai-Bari-Shanghai. L'iniziativa, decisamente importante per la Puglia del turismo e del commercio, è contenuta nel Memorandum d'intesa sottoscritto tra la Cits (China International Travel Service) e Aeroporti di Puglia, società che gestisce i quattro scali regionali. È un patto che delinea le linee guida per l'implementazione del progetto «Italia Top Destination» proteso alla diffusione e alla promozione della destinazione «Italia» sul mercato cinese, nell'ottica di un turismo di qualità. «Con la firma di questo ac-

cordo — afferma Tiziano Onesti, presidente di Aeroporti di Puglia — si determinano i presupposti per la creazione di nuove iniziative di sviluppo verso le aree del Far East, su mercati che, in termini di popolazione e di specificità dei servizi richiesti, rappresentano una importante opportunità per l'economia e l'industria turistica pugliese. Adeguate dotazioni infrastrutturali e livelli elevati di assistenza alla clientela, insieme alle politiche di incremento dei flussi incoming, di stagionalizzazione dell'offerta e di affermazione del brand «Puglia» nel mondo, perseguite con lungimiranza dalla Regione Puglia e dalle principali agenzie di sviluppo, stanno accompagnando con vigore l'interesse che la Puglia riscuote a livello globale quale top destination». Per lo scalo aeroportuale pugliese l'introduzione di un volo intercontinentale costituisce un salto di qualità. Ma è anche frutto di una serie di investimenti nelle infrastrutture che ora iniziano a produrre effetti a lungo raggio. Non ultima l'aerostazione e soprattutto

l'allungamento della pista di decollo e atterraggio (3,5 chilometri) che consente di incrementare gli standard di servizio e la sicurezza.

Cits, il tour operator di Stato della Repubblica Popolare Cinese, è il più prestigioso brand di turismo del Paese che serve più di 20 milioni di turisti in entrata, 30 milioni in uscita (oltre al turismo domestico della Cina) collaborando stabilmente con più di 1.400 fornitori di servizi turistici in più di 100 Paesi. Inoltre, è tra i primi fornitori di Business Travel Service in Cina oltre che Gsa di numerose compagnie aeree straniere operanti nella Repubblica Popolare Cinese.

Dal punto di vista operativo, dopo la firma dell'accordo, il volo dovrà essere autorizzato: vanno definiti i passaggi burocratici (spazi aerei e procedure internazionali) con tanto di slot. Il collegamento, infatti, sarà di linea e aperto a chiunque voglia volare verso la Cina. «La sottoscrizione di questo accordo — aggiunge Aldo Patruno, direttore del dipartimento Turismo e Cultura, intervenendo in rappresentanza di

Regione Puglia — è tanto più rilevante in quanto non riferito esclusivamente ad aspetti trasportistici e commerciali, ma fondato su un processo culturale di reciproca conoscenza avviato da tempo tra il popolo cinese e quello pugliese. Il Memorandum interviene, infatti, ad esito dei primi interessanti risultati prodotti da un analogo accordo sottoscritto nel luglio 2018 tra Pugliapromozione e lo stesso Cits che ha determinato, in pochi mesi, un incremento dell'incoming cinese in Puglia pari a un più 18%. Conseguendo, peraltro, l'obiettivo di qualificare il turismo cinese non più secondo le logiche del «mordi e fuggi». Si tratta della conferma che, quando gli accordi sono stipulati su solide basi culturali, i risultati, anche economici, arrivano e sono strutturali».

Vito Fatiguso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tiziano Onesti (Adp) firma l'intesa con Zhang Chunlei (Cits). Presente anche Aldo Patruno, dirigente regionale del turismo

LA SFIDA
BIOECONOMIA
IL FUTURO
DI INDUSTRIA
E AGRICOLTURA
di Salvatore Avitabile
VIII

Imprese & Ambiente

LA SFIDA
**Agricoltura
e industria:
la bioeconomia
è il futuro**

Studio di Srm: crescono Puglia e Campania

La produttività vola nella filiera della carta

20

è la **percentuale** di incremento di posti di lavoro e attività economiche a cui la bioeconomia punta a livello nazionale entro il 2030 di **Salvatore Avitabile**

I bio-rifiuti possono rilanciare il sistema economico del Mezzogiorno. Emerge da un rapporto, elaborato dal Centro Studi Srm di Intesa Sanpaolo, sulle stime al Sud della bioeconomia, un'economia che usa le risorse biologiche come input per la produzione energetica, industriale, alimentare e mangimistica. A livello nazionale l'obiettivo è avere un incremento del 20% di attività economiche e posti di lavoro entro il 2030. Ma qual è l'impatto sul Mezzogior-

no? Scrivono gli analisti di Srm: «Da una prima stima di massima emerge che il Mezzogiorno esprima valide potenzialità in termini di bio-economia. Si stima al riguardo - in media - un peso che oscilla tra il 18% ed il 24% dell'output prodotto a livello nazionale». Alcuni settori, però, hanno una valenza superiore rispetto alla media nazionale come nel caso del valore in agricoltura, silvicoltura e pesca prodotto (oltre 10,6 miliardi di euro, il 38% del dato Italia), con un ruolo di primo piano di Sicilia e Puglia che, insieme, assorbono il 45% del Va della macro area. Importante il ruolo dell'industria alimentare. Nel 2016, spiegano ancora da Srm, «l'ultimo dato sul valore aggiunto generato nel Mezzogiorno del settore dell'alimentare, delle bevande e del ta-

bacco è stato pari a 5,9 miliardi di euro (21,7% del totale Italia) e circa un quinto del valore manifatturiero complessivamente prodotto da questo territorio». Al Sud è stata registrata anche una significativa crescita di fotovoltaico, eolico, bioenergie: al Sud, a fine 2017 si concentrava il 53,3% della potenza installata, «con un peso particolarmente significativo di Puglia, Sicilia e Campania pari,

rispettivamente, al 16,2%, al 9,7% e al 7,2% del totale nazionale». Grande sviluppo ha avuto negli ultimi anni anche la filiera della chimica verde, oltre alla filiera agroalimentare, del legno, della carta e packaging, grazie ad alcune esperienze in Campania (con l'impianto pilota della GfBiochemicals di Caserta sulla produzione di acido levulinico da biomassa, con il centro di ricerca biotecnologica della Novamont di Piana di Monte Verna e la sede, presso il Cnr di Pozzuoli, della Stazione Zoologica Anton Dohrn); in Puglia (dove sono in corso rilevanti progetti di spin-off universitari e startup); in Basilicata (con il centro di ricerca della chimica verde dell'Enea di Rotondella e con lo sviluppo del cluster della bioeconomia) e in Sicilia (con il progetto del recupero della raffineria di Gela dell'Eni).

Il Meridione è protagonista anche nella filiera del legno e della carta. Il dato sulla produttività del settore cartario è superiore a quello medio nazionale (91.047 a fronte di 82.669). Nel legno le imprese sono 10.236 (20.477 addetti) e nella carta sono 1.010 (9.646 addetti). Nel legno il valore aggiunto è di 601,7 milioni di euro e nella carta 878. Importante lo sviluppo delle filiere come Rete 100%, un distretto verde nato in Campania.

Massimo Deandreis, direttore generale di Srm, spiega: «La raccolta differenziata, in particolare per carta e cartone, mostra tassi di crescita del Sud molto più alti di quelli del Centro Nord. Ecco quindi che la bioeconomia si dimostra essere la chiave giusta per coniugare crescita e sviluppo economico con il rispetto e la preservazione del territorio. Per troppo tempo in passato allo sviluppo industriale si è sacrificato totalmente l'ambiente e il territorio. Con danni gravi anche sotto il profilo delle attività economiche del terziario. Pensiamo al turismo. Valorizzare la bioeconomia significa puntare su una economia sostenibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

